

Brescia

Allarme Caffaro Inquinanti a livello record

Impossibile continuare ad abbassare la falda
Arpa: «Le bonifiche devono iniziare»

Pacella all'interno

LA LOMBARDIA DEI VELENI La (pesante) eredità industriale

La bomba ecologica Caffaro Inquinanti a livello record «Via alla bonifica o sarà tardi»

Pcb, diossine, metalli, solventi: tra i cinque Sin in regione quello bresciano resta il più critico
L'Arpa: «Impossibile continuare ad abbassare la falda in eterno». Cantiere al via entro fine anno

Sono cinque i Siti di interesse nazionale della Lombardia, eredità del passato che incombe ancora oggi sulla salute, l'ambiente e le finanze pubbliche. Difficile, infatti, che le bonifiche avvengano con i fondi di chi ha inquinato. Per il Sin Caffaro si riuscirà probabilmente ad incassare una parte delle risorse da LivaNova, frutto di scissioni delle società che hanno provocato l'inquinamento a Brescia, ma per ora i costi della bonifica da oltre 80 milioni di euro sono tutti a carico del pubblico. Pur se in ritardo di 20 anni, a Brescia la bonifica da Pcb, diossine, metalli, solventi clorurati, è comunque al via, quasi una rarità nel panorama dei Sin, tanto che nei giorni scorsi è arrivata la bacchettata anche della Corte dei Conti. In Lombardia, occorre

di **Federica Pacella**
BRESCIA

Inquinanti a livelli record nella falda sotto lo stabilimento industriale della Caffaro. E il timore è che, con le piogge dell'ultimo mese, la falda possa alzarsi ulteriormente fra tre o quattro mesi, incrociando ancora il terreno impregnato dei veleni sversati in 50 anni dall'azienda, con effetti tutti

da scoprire. L'emungimento, ovvero l'operazione di togliere acqua per tenere bassa la falda, è stato già portato al massimo, a 1.350 mc all'ora rispetto agli 800 canonici, ma non si può fare di più perché la roggia Fiumicella, dove viene scaricata l'acqua emunta, non potrebbe accoglierne di più. «Abbassare la falda non è fattibile all'infinito, vanno

intervenire anche nel Sin di Sesto San Giovanni, che comprende anche le aree occupate dagli stabilimenti siderurgici della Società Falck; ancora da chiudere definitivamente la vicenda a Pioltello-Rodano con il Polo Chimico industriale Sisas; da concludere anche la procedura a Broni, in provincia di Pavia, dove il sito inquinato è costituito principalmente dallo stabilimento Fibronit che un tempo lavorava amianto; idem per la pulizia dei Laghi di Mantova, un sito contaminato da idrocarburi, metalli pesanti, Pcb. Buona notizia, per ora, è che il Sin Caffaro e quello di Broni sono entrati in un progetto ministeriale finanziato, all'interno del quale sarà possibile avviare anche nuovi studi sulla popolazione, per valutare l'impatto sulla salute.

tolte le sorgenti», è la conclusione di Enrico Alberico, che nel dipartimento bresciano di Arpa si occupa di Caffaro. Bonificare è l'unica strada e, la buona notizia, è che i lavori per rimuovere gli inquinanti dal sito industriale, cuore del Sin, partiranno a fine anno, massimo gennaio.

Ci vorrà tempo, però, per poter rimuovere le fonti di contamina-

zione che incombono sulla falda sotterranea. Nel frattempo bisogna gestire l'ordinario e lo straordinario, come, appunto, l'innalzamento della falda. Le analisi di giugno hanno rilevato valori record per molti inquinanti: il mercurio è stato trovato in concentrazioni di 149 microgrammi/litro a fronte del limite di 1; 2.547.802 i clorati, per i quali si considera un valore limite di 250; 2.573 per il cromo VI (5 il limite); 2.587 i valori dell'arsenico; per la prima volta, trovato anche il boro. «Il livello della falda non è stato il massimo in assoluto, ma ha consentito la mobilitazione di sostanze», ha

spiegato Alberico, nell'assemblea organizzata dal Consiglio di quartiere di Chiesanuova, che ha riunito il commissario straordinario Mauro Fasano, Arpa, Ats, Comune, Greenthesis come capofila del gruppo di imprese che si occuperà della bonifica. Rimuovere i veleni è l'unico modo per chiudere la ferita lasciata dall'azienda di via Milano, che ha smesso la produzione di Pcb nel 1983, lasciando un inquinamento che, per complessità e vastità, è un caso internazionale. Urgente l'attivazione di due ulteriori pozzi, l'8 ed il 9, della barriera idraulica

da parte di Caffaro Brescia in liquidazione (azienda che non è responsabile dell'inquinamento storico, ma che ha lavorato nello stabilimento fino a un paio di anni fa), che è stata sollecitata anche nei giorni scorsi dal ministero dell'Ambiente. Per ora, i monitoraggi di Ats sulle acque non hanno ravvisato problemi per l'acqua potabile. Anche le indagini epidemiologiche fino ad ora non hanno evidenziato correlazioni tra l'esposizione e patologie tumorali, «ma la latenza è lunga», evidenzia Claudio Sileo di Ats Brescia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ingresso della Caffaro di Brescia



I siti di interesse nazionale in Lombardia

- Ordinanza sindacale 1
- Ordinanza sindacale 2
- Ordinanza sindacale 3
- Caffaro
- Comparto Milano
- Pietra
- Discariche via Caprera
- Rogge
- Perimetrazione falda
- Comune di Brescia



I veleni e l'acqua sotterranea

Così in oltre un secolo di vita la chimica Caffaro ha avvelenato la città di Brescia e i terreni agricoli attraverso l'acqua dei pozzi e delle rogge

Acqua di falda pulita che scorre sotto Brescia e attraversa il suolo

Sito ex Caffaro

Nel suolo
Pcb Cromo VI, Mercurio



1.7 milioni
di metri quadrati

L'area del sito di interesse nazionale con lo stabilimento Caffaro, le aree produttive, agricole, pubbliche. **Tre aree di discarica**

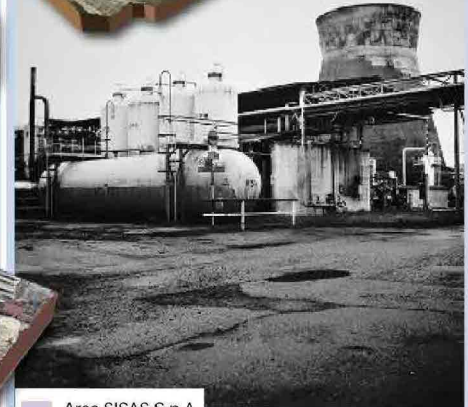
Area contaminata ulteriore:

2.100 ettari
e un sistema di rogge
di **45 chilometri**
a sud del sito Caffaro

L'acqua di falda lambisce i depositi di inquinanti e li trasporta con sé verso i terreni a sud del sito



Ex Sisas Rodano



Area SISAS S.p.A. in fallimento

Perimetro sito di interesse nazionale



Pioltello

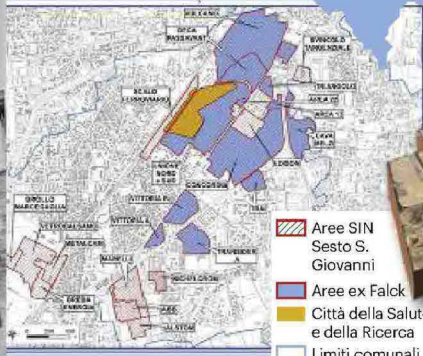
Rodano

Sesto S.G. ● ● Rodano
Milano ● ● Brescia

Sin di Sesto San Giovanni



Fonte: Xxxxxxxx



- Aree SIN Sesto S. Giovanni
- Aree ex Falck
- Città della Salute e della Ricerca
- Limiti comunali



Withub